

Orizzontescuola.it – 09.03.2013 - red

Regolamento valutazione. Anticipiamo i contenuti: prova Invalsi anche in quinta superiore e calcolo del valore aggiunto

Ieri il Consiglio dei Ministri ha firmato il Decreto contenente il regolamento sul nuovo sistema di valutazione delle scuole. Ad essere valutata sarà l'istituzione scolastica e non il singolo docente. vi anticipiamo i contenuti.

Rispetto alla bozza originaria, dicono dal Consiglio dei Ministri, sono state recepite alcune osservazioni e proposte contenute nei pareri del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, della Conferenza unificata, del Consiglio di Stato e della VII Commissione del Senato.

Sempre il consiglio, ricorda che l'urgenza nell'approvazione nasce da impegni assunti nel 2011 dall'Italia con l'Unione europea, in vista della programmazione dei fondi strutturali 2014/2020.

Una novità contenuta nel testo del regolamento è l'estensione della prova Invalsi anche in V superiore, oltre che in II e V elementare, I e III media, II superiore.

Altra novità consiste nel calcolo, da parte dell'invalsi, del "*Valore aggiunto*", cioè il miglioramento o peggioramento di uno studente da un test all'altro nell'arco del suo percorso scolastico.

Confermata l'organizzazione a tre gambe, con Invalsi, Indire e corpo ispettivo.

E' il ministero a emanare con periodicità almeno triennale le priorità strategiche della valutazione del sistema educativo di istruzione, con linee guida adottate d'intesa con la Conferenza unificata previo concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

L'Invalsi avrà il compito di redigere i protocolli di valutazione nonché il programma delle visite. Le istituzioni scolastiche saranno soggette a periodiche rilevazioni nazionali sugli apprendimenti sulle competenze degli studenti, su base censuaria nelle classi seconda e quinta della scuola primaria, prima e terza della scuola secondaria di primo grado, secondo le ultime della scuola secondaria superiore.

Il ruolo dell'Invalsi

Il compito principale di tale istituto si può sintetizzare in otto punti:

1. assicurare il coordinamento funzionale dell'SNV
2. proporre protocolli di valutazione il programma delle visite alle istituzioni scolastiche da parte dei nuclei di valutazione esterna
3. definire gli indicatori di efficienza e di efficacia per l'individuazione delle istituzioni scolastiche e formative che necessitano da supporto e da sottoporre prioritariamente al valutazione esterna
4. Mettere a disposizione delle singole strutture scolastiche e formative strumenti per la realizzazione delle azioni legate alla valutazione
5. definire gli indicatori per la valutazione dei dirigenti scolastici
6. curare la selezione, formazione l'inserimento degli ispettori esterni
7. redigere un periodico rapporto sul sistema scolastico formativo
8. partecipare alle indagini internazionali in materia di valutazione.

Il ruolo dell'INDIRE

L'Indire ha compito di definire e attuare i piani di miglioramento della qualità dell'offerta formativa e dei risultati degli apprendimenti degli studenti che le istituzioni scolastiche avranno autonomamente adottato. A tal fine avrà il compito di sostenere processi di innovazione, come la diffusione l'utilizzo delle nuove tecnologie, progetti di ricerca tese al miglioramento della

didattica, nonché interventi di consulenza e di formazione del personale docente, amministrativo e dirigenziale.

Ulteriori competenze possono essere così ridefinite:

1. Sviluppare ambienti servizi di e-learning volte a favorire lo scambio di esperienze la diffusione di modelli materiali a sostegno dei processi di innovazione della didattica dello sviluppo dell'autonomia scolastica;
2. Sviluppare un sistema di documentazione finalizzato alle esperienze di ricerca e innovazione didattica del sistema scolastico formativo in coerenza con i risultati della ricerca internazionale, anche attraverso la collaborazione con università, enti di ricerca e altri organismi tecnici scientifici, sia pubblici che privati;
3. Monitorare collaborazione alla realizzazione di misure di accompagnamento alle innovazioni relative agli ordinamenti scolastici, l'istruzione degli adulti e all'istruzione tecnica superiore;
4. Collaborare con le regioni e gli enti locali per le materie di competenza;
5. Cooperare con il ministero per la gestione di programmi progetti promossi dall'unione europea.

Contingente ispettivo

Il contingente ispettivo sarà reclutato dalla dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia con funzioni tecnico ispettiva ed è ripartito tra amministrazione centrale e periferica.

Come avverrà la valutazione

La valutazione delle istituzioni scolastiche ed articolata in 4 fasi:

1. auto valutazione:

1. Analisi e verifica del proprio servizio sulla base dei dati resi disponibili del sistema informativo del ministero, delle rilevazioni sugli apprendimenti dell'elaborazione sul valore aggiunto restituite dall'Invalsi, oltre ulteriori elementi significativi integrati dalla stessa scuola;

2. Elaborazione di un rapporto di autovalutazione in formato elettronico secondo un quadro di riferimento predisposto dall'Invalsi, e formulazione di un piano di miglioramento;

2. valutazione esterna:

1. Individuazione delle situazioni da sottoporre a verifica, sulla base di indicatori di efficienza ed efficacia definiti dall'Invalsi;

2. Visite dei nuclei e ridefinizione dei piani di miglioramento in base agli esiti delle analisi effettuate dai nuclei;

3. azioni di miglioramento: definizione e attuazione degli interventi migliorativi anche con il supporto dell'Indire o attraverso la collaborazione con università, enti di ricerca, suggestioni professionali e culturali;

4. rendicontazione sociale: pubblicazione, diffusione dei risultati raggiunti, attraverso indicatori dati comparabili, sia di una dimensione di trasparenza sia di una dimensione di condivisione promozione al miglioramento del servizio con la comunità di appartenenza.

Per quanto riguarda i nuclei di valutazione, il regolamento prevede che siano costituiti da un dirigente tecnico del contingente ispettivo e da due esperti.

Le azioni di valutazione hanno quale obiettivo di valutare i risultati dell'azione dirigenziale direttamente riconducibili al dirigente scolastico.

Infine, i piani di miglioramento con i risultati conseguiti nelle singole sezioni scolastiche formative, sono comunicate al direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, che ne tiene conto ai fini della individuazione degli obiettivi che assegnerà al dirigente scolastico in sede di conferimento del successivo incarico e della valutazione.

Il Giano bifronte del Regolamento valutazione

Per il Governo, è un grande lavoro che va chiuso prima della fine del mandato. Per una vasta platea di forze contrarie è una scelta affrettata e politicamente scorretta. Per la scuola reale è l'ennesima riforma calata dall'alto, senza coinvolgimento e senza riconoscimento.

Per il ministro Profumo il Regolamento sul Sistema nazionale di valutazione, inserito all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri dell'8 marzo per l'approvazione definitiva, è un grande lavoro che va chiuso prima della fine del mandato, un atto dovuto. In ballo ci sono il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico, l'innalzamento dei livelli di apprendimento, lo sviluppo delle competenze degli studenti. Tra gli effetti attesi, c'è lo sviluppo di una autonomia responsabile, grazie alla rendicontazione sociale e alla comparabilità dei risultati. Niente premialità, almeno per ora.

A sentire il sottosegretario Elena Ugolini, alla cui tenacia va attribuito l'approdo finale del provvedimento in CdM, è dal 2001 che si discute di valutazione: il testo attuale è frutto di una mediazione e trae spunto dal lavoro di Governi diversi. L'esistenza di un SNV, a detta del Governo, è condizione necessaria per l'accesso ai fondi strutturali europei della programmazione 2014-2020.

L'altra faccia del Regolamento è il clima di forte tensione che si è venuto a creare per la fretta di licenziare un provvedimento di tale importanza fuori tempo massimo, con un nuovo parlamento che si sta per insediare. Politicamente poco corretto. C'è chi ha parlato di "un colpo di mano" e di "un modo di procedere arrogante e autoritario".

Il fronte dei contrari è ampio e variegato.

Non "contrari a priori", visto che l'introduzione di un SNV è considerato necessario da tutti e già implicito nella riforma dell'autonomia. Contrari ai tempi e ai modi. La solita riforma calata dall'alto, si osserva, e per giunta ad opera di un Governo "scaduto".

La solita riforma a costo zero, passata ai raggi X dal MEF, in modo da certificare che non ci siano "nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica". In Europa invece, alla quale guardiamo per copiare ed importare modelli, i sistemi di valutazione costano. Nella piccola provincia autonoma di Trento, spesso citata come esempio del fare, dove già da alcuni anni è stato implementato il controllo e la valutazione dei risultati, è previsto un apposito fondo per la qualità del sistema educativo.

Altro punto debole sono le carenze strutturali della famosa struttura a tre gambe del SNV: quella dell'Invalsi è preponderante, quella dell'Indire debole, quella del corpo ispettivo pressoché inesistente.

La riforma, così come è nata, sarà vissuta passivamente dalla scuola reale, destinataria e mai partecipe delle scelte "strategiche" che la riguardano. Col rischio che l'autovalutazione diventi una burocratica esecuzione di formali protocolli predisposti dagli "esperti" e il miglioramento sia di facciata.

Non è stato recepito il suggerimento espresso dagli organi consultivi di coinvolgere le scuole per renderle "protagoniste" e non mero "oggetto" della valutazione. Incerto anche il coinvolgimento degli enti locali. Chissà se e come potrà essere valorizzato quel personale scolastico sempre più schiacciato da vecchi e nuovi adempimenti.

Ma “piuttosto che niente è meglio il piuttosto” dice un vecchio adagio, assunto dai sostenitori di questa scelta. E così il Governo tecnico potrà vantarsi di avere messo a segno una riforma epocale.

Ecco le linee del decreto valutazione

Come già anticipato, venerdì 08.03, il Consiglio dei ministri dovrebbe licenziare il testo definitivo del regolamento sulla valutazione, dopo il completamento dei relativi passaggi parlamentari e procedurali.

Il provvedimento arriva in applicazione al decreto sulle semplificazioni varato dal governo Monti un anno fa.

Il nuovo sistema si baserà su tre 'gambe', come aveva già proposto l'ex ministro Mariastella Gelmini: l'Invalsi, l'Istituto che attualmente si occupa di rilevare gli apprendimenti degli studenti, l'Indire (l'Istituto che segue la formazione degli insegnanti), gli ispettori. Le scuole saranno il punto di partenza del processo attraverso procedure di autovalutazione.

L'agenzia DIRE così riassume i contenuti del regolamento:

LE NUOVE REGOLE

Almeno ogni tre anni il ministro dell'Istruzione dovrà indicare le priorità "strategiche" della valutazione del sistema educativo di cui l'Invalsi dovrà tenere conto. Nella sede dell'Istituto verrà insediata (senza oneri aggiuntivi) una conferenza di coordinamento del nuovo Sistema di valutazione.

PIU' TEST PER TUTTI

Si allarga la mappa delle classi toccate dai test di valutazione degli apprendimenti dei ragazzi. Le rilevazioni saranno fatte su "base censuaria" in II e V elementare, I e II media, II superiore come già accade ora, ma si aggiunge la V superiore.

INVALSI 'TESTA' DEL SISTEMA

A guidare il sistema a tre gambe sarà l'Invalsi, che, fra l'altro, dovrà elaborare i calendari delle visite da parte dei valutatori esterni nelle scuole. Secondo il modello nord-europeo. L'Istituto definirà gli indicatori di efficienza a cui le scuole e i loro dirigenti dovranno rispondere. L'Indire (Istituto per lo sviluppo dell'autonomia scolastica) dovrà sostenere i "processi di innovazione" delle scuole favorendo l'uso delle nuove tecnologie in ambito didattico. Sarà la spalla dei presidi, insomma, per l'aggiornamento e la formazione dei docenti anche attraverso la creazione di ambienti di e-learning.

GLI ISPETTORI

Faranno parte dei nuclei di valutazione che si recheranno nelle scuole.

IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

Parte nelle scuole che dovranno autovalutarsi in base ai dati forniti dall'Invalsi che per la prima volta analizzerà il valore aggiunto degli istituti, ovvero il grado di miglioramento conseguito dagli studenti fra l'ingresso e l'uscita da una data scuola. Ci saranno poi valutazioni esterne da parte dei nuclei di ispettori. Gli istituti scolastici dovranno scrivere piani di miglioramento per innalzare le loro performance. I risultati raggiunti dovranno essere resi pubblici "in una dimensione di trasparenza".

Pdl: valutazione indispensabile. Pd: colpo di mano

Due diverse visioni della scuola ancora confronto relativamente al regolamento sul **"Sistema Nazionale di Valutazione"** che il Governo si accinge a varare nonostante le nuove elezioni e nonostante a breve, forse, sarà formato un nuovo esecutivo.

Centemero, Pdl

"Il provvedimento sulla valutazione è un passaggio indispensabile per rendere la scuola italiana più moderna e competitiva a livello europeo. Per questo abbiamo posto la valutazione, assieme al reclutamento, tra i punti centrali del nostro programma di governo. E per questo continueremo a batterci affinché si consolidino nel nostro sistema di istruzione dei criteri di qualità in grado di far emergere le eccellenze e di consentire una piena e reale libertà di scelta da parte delle famiglie sul percorso formativo più adatto ai propri figli. L'accelerazione impressa dal ministro Profumo può non essere opportuna dal punto di vista strettamente istituzionale, ma mette in risalto un'esigenza concreta che dovrà essere affrontata al più presto con il nuovo governo".

Guidoni (sel)

"Quanto sta accadendo in queste ore sulla scuola è un colpo di mano, lo afferma Umberto Guidoni responsabile nazionale scuola e università di Sinistra Ecologia Libertà. Con un Parlamento sciolto da settimane e un Governo in scadenza non si può ipotecare il futuro della scuola, degli studenti e del personale scolastico, mettendo mano ad una materia così delicata come il regolamento sul Sistema Nazionale di Valutazione. Sinistra Ecologia Libertà, conclude Guidoni, chiede al ministro Profumo di ritirare la bozza di regolamento e di fermare i bandi per Invalsi e Indire per permettere al nuovo Parlamento di affrontare la questione in maniera meno frettolosa e con il coinvolgimento del mondo della scuola".

Cgil-scuola: il decreto sulla valutazione è un topolino velenoso

Il decreto sulla valutazione che il ministro Profumo porterà domani in Consiglio dei ministri continua a dividere il mondo politico e a sollevare critiche. A destra lo vogliono, a sinistra no, come ha chiaramente dichiarato Francesca Puglisi, responsabile scuola del PD che ha invitato il ministro a lasciare ogni decisione al suo successore.

Anche la Cgil-scuola, con una netta presa di posizione contraria, entra nella disputa.

"La notizia ha dell'incredibile: il governo in limine mortis pensa di licenziare la bozza di regolamento sulla valutazione che è stata pesantemente criticata da una serie di associazioni professionali della scuola, dallo stesso Consiglio di Stato, a suo tempo dal Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione oltre che dalla Flc Cgil. Lo diciamo in chiaro al Ministro e al governo: il Sistema nazionale di valutazione nazionale ci vuole eccome, ma non può essere il topolino velenoso partorito dal Ministro Profumo". Così, in una nota, Mimmo Pantaleo, segretario della Flc Cgil.

"Con lo stesso stupore – prosegue - apprendiamo che il ministro, come l'ultimo soldato giapponese ignaro della fine della guerra, si accinge anche ad avviare le procedure per un nuovo concorso a cattedre. Anche in questo caso vogliamo per l'ennesima volta ribadire che quello che ci vuole è un piano pluriennale di immissioni in ruolo, partendo da una stabilizzazione degli organici del personale scolastico. Basta con le operazioni spot sulla pelle dei precari e dei giovani. Che qualcuno lo fermi, lo avverta che la legislatura è finita e che può svolgere solo compiti di ordinaria amministrazione in attesa del nuovo governo".

Regolamento valutazione: ok della Cisl scuola

"La valutazione che serve alla scuola è quella che le permette di lavorare in modo più consapevole, favorendo la qualità dei risultati e mettendola in condizione di migliorare il

servizio reso all'utenza. Non interessa e non serve, invece, una valutazione che si limiti a stilare classifiche, o peggio ancora a erogare premi o infliggere punizioni. Il nuovo regolamento approvato oggi dal Consiglio dei Ministri ci sembra in linea con il primo modello, lontano dalla caricatura che per troppo tempo qualcuno ha fatto del merito e della valutazione".

Dalla Cisl Scuola arriva un giudizio positivo sul Sistema nazionale di valutazione approvato oggi dal Consiglio dei ministri. Il sindacato parla infatti di un "documento apprezzabile".

Francesco Scrima, segretario generale Cisl Scuola, così motiva il suo giudizio sul provvedimento: *"Il percorso valutativo che propone - spiega - è ancorato all'autonomia delle scuole, si parte dall'autovalutazione e si riguarda la rendicontazione sociale. Si disegna un sistema che punta a sostenere le necessarie azioni di miglioramento, spesso richieste proprio laddove è più forte il peso delle difficoltà date da contesti particolarmente problematici. Ecco perché una valutazione correttamente intesa è fattore essenziale di equità, oltre che di qualità: fattore di promozione e non di discriminazione".*

"Il regolamento - continua Scrima - ci sembra orientato in questa direzione, che si ricollega in modo coerente alle indicazioni del Quaderno Bianco del 2007. Non mancano naturalmente punti di debolezza e criticità, a partire dal fatto che non c'è un sostegno adeguato in termini di risorse, senza le quali il sistema non può funzionare efficacemente, così come appare scarsamente credibile, nelle attuali condizioni, il ruolo che può svolgere un corpo ispettivo oggi ridotto di fatto a una realtà solo virtuale. Sono aspetti su cui è necessario intervenire con decisione, nel quadro di quelle scelte forti di investimento in istruzione e formazione che da tempo rivendichiamo; siamo tuttavia convinti - conclude - che mentre l'impianto avviato può essere migliorato in fase di gestione, un ulteriore rinvio avrebbe creato un vuoto pericoloso e un danno ben più grave".

DiSAL sul nuovo Regolamento

Milano, 8 marzo 2013

Finalmente la scuola italiana può iniziare a parlare per la prima volta dell'avvio di un Sistema Nazionale di Valutazione!

Pur con i limiti che il testo presenta, il nuovo Regolamento oggi approvato resta indispensabile alla ripresa della scuola italiana, che proprio l'altro ieri al Ministero si è sentita descrivere dagli esperti dell'OCSE con tutte le proprie difficoltà e carenze.

Con questo Regolamento potrà ripartire la prima "gamba" del sistema, in attesa che si rimetta mano alla ripresa dell'autonomia scolastica ed al rinnovamento delle professioni della scuola.

Vanno **apprezzate importanti aspetti** del nuovo Sistema:

- a. l'avvio di un percorso di autovalutazione in tutte le scuole con lo strumento del rapporto annuale e con la possibilità di utilizzare in autonomia le competenze a questo necessarie, senza essere vincolati al rapporto unicamente con l'INDIRE;
- b. la conferma, per tutte le scuole, della valutazione esterna degli apprendimenti che non va a creare classifiche, ma che chiama in causa le scuole stesse nella capacità di saper ben utilizzare tutte le informazioni necessarie al proprio miglioramento didattico e funzionale;
- c. la decisione di creare finalmente un sistema ispettivo, il cui successo dipenderà dal sapersi mettere a servizio del miglioramento qualitativo delle scuole.

Ci sono tuttavia da registrare **alcune carenze** del nuovo Sistema di Valutazione, che crediamo imputabili a cause diverse:

- a. i docenti (assieme al personale non docente) restano (a causa della legge originaria) gli unici a non essere mai valutati in tutto il sistema scolastico. Si sa che su questo cadde un Ministro dell'Istruzione e che il mondo sindacale ha le proprie responsabilità;
- b. l'INVALSI resta un ente dipendente dall'Amministrazione centrale, con una "autonomia vigilata" ed un sistema ispettivo che rimane non indipendente, tutto da costruire nella propria qualità professionale.

"Ora – ha dichiarato il presidente di DiSAL Roberto Pellegatta - anche per il tema della valutazione come per tutti gli altri problemi, occorrerà verificare quanto il futuro Governo sarà intenzionato a "investire" sulla scuola, affinché non si rimanga nell'ambito delle buone intenzioni e degli sforzi personali".